



L'IMPEGNO PERSONALE

La missione comune chiede ad ognuno di condividere con gli altri la propria parte. Ognuno di noi mette in gioco se stesso, dà il meglio per la missione e il suo impegno è essenziale perché cresca la cultura delle relazioni, prima di tutto fra di noi. L'impegno personale è sempre rivolto verso qualcuno, in uscita, impegno che possiamo chiamare cura del prossimo, del creato... del Vangelo.

Verità

■ In ascolto della Parola dell'Apostolo Paolo

Queste parole di San Paolo tratteggiano il cristiano generoso nel bene. Infatti, l'amore è sempre concreto, personale e tutte le energie di un apostolo non sono spese per accumulare prestigio e potere, ma per raggiungere chi si trova nel bisogno: del resto «Dio ama chi dona con gioia».

Dalla Seconda Lettera di San Paolo ai Corinzi (9,1-10)

Riguardo poi a questo servizio in favore dei santi, è superfluo che io ve ne scriva. Conosco infatti la vostra buona volontà, e mi vanto di voi con i Macèdoni, dicendo che l'Acaia è pronta fin dallo scorso anno e già molti sono stati stimolati dal vostro zelo. Ho mandato i fratelli affinché il nostro vanto per voi su questo punto non abbia a dimostrarsi vano, ma, come vi dicevo, siate realmente pronti. Non avvenga che, se verranno con me alcuni Macèdoni, vi trovino impreparati e noi si debba arrossire, per non dire anche voi, di questa nostra fiducia. Ho quindi ritenuto necessario invitare i fratelli a recarsi da voi prima di me, per organizzare la vostra offerta già promessa, perché essa sia pronta come una vera offerta e non come una grettezza.

Tenete presente questo: chi semina scarsamente, scarsamente raccoglierà e chi semina con larghezza, con larghezza raccoglierà. Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore, non con tristezza né per forza, perché Dio ama chi dona con gioia. Del resto, Dio ha potere di far abbondare in voi ogni grazia perché, avendo sempre il necessario in tutto, possiate compiere generosamente tutte le opere di bene...Colui che dà il seme al seminatore e il pane per il nutrimento, darà e moltiplicherà anche la vostra semente e farà crescere i frutti della vostra giustizia.

del nostro Fondatore, a trasudare Dio da tutti i pori: con le sue parole, le sue opere, le sue preghiere, i suoi gesti, i suoi atteggiamenti: in pubblico e in privato, da tutto il suo essere. È chiamato a essere vero uomo di comunicazione di Dio.

Vita

Preghiera a San Paolo

O santo Apostolo, che con la tua dottrina e la tua carità hai ammaestrato il mondo intero, volgi benigno lo sguardo sopra di noi, tuoi figli e discepoli.

Tutto aspettiamo dalla tua preghiera presso il Maestro divino e presso Maria, Regina degli Apostoli. Fa', o Dottore delle genti, che viviamo di fede, che ci salviamo per la speranza, che sola regni in noi la carità. Ottienici, o Vaso di elezione, docile corrispondenza alla grazia divina, affinché essa in noi non rimanga infruttuosa. Fa' che possiamo sempre meglio conoscerti, amarti, imitarti; che siamo le membra vive della Chiesa, corpo mistico di Gesù Cristo. Suscita molti e santi apostoli. Passi sul mondo il caldo soffio della vera carità. Fa' che tutti conoscano e glorifichino Iddio e il Maestro divino, Via e Verità e Vita. E tu, o Signore Gesù, che conosci come non abbiamo fiducia alcuna nelle nostre forze, per la tua misericordia, concedici di essere difesi contro ogni cosa avversa dalla potente intercessione di San Paolo, nostro maestro e padre.

Salmo 111,1-8

Renderò grazie al Signore con tutto il cuore,
tra gli uomini retti riuniti in assemblea.

Grandi sono le opere del Signore:

le ricerchino coloro che le amano.

Il suo agire è splendido e maestoso,

la sua giustizia rimane per sempre.

Ha lasciato un ricordo delle sue meraviglie:

misericordioso e pietoso è il Signore.

Egli dà il cibo a chi lo teme,

si ricorda sempre della sua alleanza.

Mostrò al suo popolo la potenza delle sue opere,

gli diede l'eredità delle genti.

Le opere delle sue mani sono verità e diritto,

stabili sono tutti i suoi comandi,

immutabili nei secoli, per sempre,

da eseguire con verità e rettitudine.

■ ■ In ascolto della Parola del Magistero

Se guardiamo alla nostra missione non possiamo dimenticare che, usando le parole di papa Francesco, essa appartiene alla «passione per la cura del mondo». La passione, però, non è un sentimento passeggero ma è una energia sorretta da una mistica che la anima, un impulso interiore che dà significato al nostro vivere nella cultura della comunicazione.

Dall'Enciclica di Papa Francesco "Laudato si'" (nn. 216-217)

La grande ricchezza della spiritualità cristiana, generata da venti secoli di esperienze personali e comunitarie, costituisce un magnifico contributo da offrire allo sforzo di rinnovare l'umanità. Desidero proporre ai cristiani alcune linee di spiritualità ecologica che nascono dalle convinzioni della nostra fede, perché ciò che il Vangelo ci insegna ha conseguenze sul nostro modo di pensare, di sentire e di vivere. Non si tratta tanto di parlare di idee, quanto soprattutto delle motivazioni che derivano dalla spiritualità al fine di alimentare una passione per la cura del mondo. Infatti non sarà possibile impegnarsi in cose grandi soltanto con delle dottrine, senza una mistica che ci animi, senza «qualche movente interiore che dà impulso, motiva, incoraggia e dà senso all'azione personale e comunitaria». Dobbiamo riconoscere che non sempre noi cristiani abbiamo raccolto e fatto fruttare le ricchezze che Dio ha dato alla Chiesa, dove la spiritualità non è disgiunta dal proprio corpo, né dalla natura o dalle realtà di questo mondo, ma piuttosto vive con esse e in esse, in comunione con tutto ciò che ci circonda. Se «i deserti esteriori si moltiplicano nel mondo, perché i deserti interiori sono diventati così ampi», la crisi ecologica è un appello a una profonda conversione interiore. Tuttavia dobbiamo anche riconoscere che alcuni cristiani impegnati e dediti alla preghiera, con il pretesto del realismo e della pragmaticità, spesso si fanno beffe delle preoccupazioni per l'ambiente. Altri sono passivi, non si decidono a cambiare le proprie abitudini e diventano incoerenti. Manca loro dunque una *conversione ecologica*, che comporta il lasciar emergere tutte le conseguenze dell'incontro con Gesù nelle relazioni con il mondo che li circonda. Vivere la vocazione di essere custodi dell'opera di Dio è parte essenziale di un'esistenza virtuosa, non costituisce qualcosa di opzionale e nemmeno un aspetto secondario dell'esperienza cristiana.

■ ■ ■ In ascolto della Parola del Fondatore

L'apostolato come stella del cammino, senso dell'impegno personale. Esso "concentra" tutte le nostre energie, ci educa a non disperdere per non faticare invano, ci invita ad assumere una mentalità di comunione che ripetutamente papa Francesco chiama "sinodalità".

Dal volume *Anima e corpo per il Vangelo* (pp. 195-196)

Tieni sempre presente la tua missione, come la stella del tuo cammino, ideale della vita, ragione della tua esistenza, oggetto del rendiconto nel giudizio particolare. Vivi per essa, pensa, lavora. Concentra tutte le tue forze nella tua riuscita. Non disperdere altrove intelligenza, tempo, denaro, ingegno, cuore... non lasciarti abbattere da ostacoli, sacrifici, incomprensioni. Nel richiamo della decisione che un giorno hai presa dopo la preghiera, riflessione, consiglio, ritroverai te stesso, ritroverai coraggio e forza a perseverare...

[La fede] È la radice di ogni santificazione e di ogni apostolato e di ogni stabilità. La vocazione nasce da una fede viva, e si sostiene ed attiva se essa diviene sempre più illuminata, sentita, praticata. L'apostolato è irradiazione del Cristo e delle verità, della morale e del culto da Lui insegnati: si sostanzia quindi la fede. Il frutto dell'apostolato dipende da Dio: perché le anime accolgano ed aderiscano, giacché la scienza è via alla fede, ma non la fede; e perché l'apostolo lavori con merito: «Senza di me non potete far nulla» [Gv 15,5]. Il libro modello, divino, fonte di quanto diciamo è il Vangelo. Ogni casa abbia quindi due centri (che si completano e riducono ad uno): Tabernacolo e Vangelo: sopra Gesù-Eucaristico, sotto il Vangelo. Per questo si farà la solenne benedizione e lo si esporrà nei locali di apostolato.

Via

Sulla scia del nostro Fondatore, il Superiore generale ci ricorda la bellezza di essere "editori". Editare, come Maria e San Paolo, è vivere da apostoli, dove i doni personali sono valorizzati con creatività perché chi ci incontra, incontra il Cristo.

Dalla Lettera annuale del Superiore generale "Apostoli comunicatori. Per una cultura dell'incontro" (2018)

Il Paolino, vivendo gli impegni propri del Battesimo e della vita consacrata, ispirato da Gesù (e dalla Trinità), in Maria e in san Paolo, è chiamato a essere "editore" e a fare ciò mediante un carisma istituzionale che è in funzione dell'evangelizzazione. «Il Paolino che realizza questo compito non è solamente un "professionista" della comunicazione, ma è un "apostolo": una persona che, inserita nella comunità, vive l'esperienza della fede in Cristo sull'esempio di San Paolo, e diventa – "testimone" – della sua esperienza nelle forme e nei linguaggi della comunicazione attuale. Il Beato Alberione sintetizza il profilo dei Paolini: "né commercianti né industriali, ma Società di Apostoli"». Ricordiamo che il termine "apostolo" significa "inviato", colui che annunzia un messaggio. In quanto apostolo, l'Editore paolino è chiamato ad evangelizzare o, nelle parole